



Pistoia, 7 maggio

Ecco, punto per punto, le falle di una delibera approvata a notte fonda in regime di libertà limitata e vigilata dei consiglieri comunali.

CEPPO E VILLE SBERTOLI, PUNTO 1): MOTIVAZIONI

Guardiamo alle motivazioni dello spostamento delle funzioni sociosanitarie dal Padiglione Nuove Degenze (lato Viale Matteotti) al Padiglione Cassa di Risparmio (lato Piazza Giovanni XXIII).

Motivazione ufficiale (leggi Accordo di Programma e Delibera Comunale): per migliorare l'accessibilità. La sua inconsistenza è talmente evidente che nessuno degli attori (né ASL né Comune) l'ha più riproposta nelle discussioni nelle commissioni. Capecchi ha detto che il parcheggio già esistente sul Viale Matteotti è distante appena 100 metri, e che per Via Pacini chiederà di aumentare i bus (!!).

Motivazione autentica: dalle parole dell'Ing. Tesi dell'ASL, per trovare i famosi 18 milioni di euro per il Nuovo Ospedale bisogna "massimizzare gli elementi di vendita relativi a questi terreni che si vengono a liberare ... chi vorrà acquisire quest'area si troverà di fatto un'area piuttosto importante, da poter in qualche modo modellare (sic!). Questo riteniamo possa essere un elemento di appetibilità da parte di eventuali investitori che vogliono realizzare quello che poi in parte è già previsto Cioè edificazione di tipo residenziale di alto livello qualitativo". Insomma, l'antico binomio "mattoni e soldi", nella bocca non di un impresario edile, ma di un dirigente ASL.

Pretesto indicibile in atti: l'ing. Tesi sostiene che il Padiglione Nuove Degenze è un abuso, anzi, non è autorizzato. "Dai controlli che poi abbiamo effettuato, praticamente lì ci fu una sospensione da parte proprio della sovrintendenza, e della commissione paesaggistica, che diceva 'ci si deve rincontrare perché l'intervento così come proposto non è ritenuto fondamentalmente realizzabile'. Poi quello che avvenne, praticamente è che arrivò il parere positivo da parte del genio civile, e non chiedetemi perché". Ma qual è la parte non autorizzata? Nella prima seduta di commissione sia Tesi sia Capecchi parlano di tutto il Padiglione. Poi Tesi restringe il campo al solo ingresso, dove sono stati realizzati molti interventi negli ultimi anni, e anche recentemente. Tutti non autorizzati? L'assessore risponde di non sapere.

Nota finale: i consiglieri comunali sono chiamati ad approvare una delibera basata su presupposti inesistenti. Se una qualche autorità di controllo la esaminerà con tutta la

documentazione allegata (compresi cioè i verbali delle commissioni), immaginiamo che saranno chiamati a risponderne.

CEPPO E VILLE SBERTOLI: PUNTO 2) LE FUNZIONI SOCIOSANITARIE

Nel corso del Consiglio Comunale aperto sulla sanità del 17 febbraio 2017, l'ing. Tesi dichiarava: "Abbiamo quasi appaltato completamente il lavoro di spostamento del SERT che è in fase di ricollocazione all'interno della struttura delle nuove degenze. Abbiamo già individuato la ditta, dobbiamo solo contrattualizzare. Quindi è anche qui questione di una decina, venti giorni, poi partiamo anche con questo lavoro ... relativamente al CUP e Centro Prelievi. Il progetto esecutivo è pronto, ha un importo attorno a 280 mila euro e questo progetto sarà validato nei prossimi 15 giorni dopo di che procederemo ad effettuare la gara quindi contiamo di partire con i lavori attorno alla fine di aprile, primi di maggio".

Ora invece si propone che il SERT resti su Via degli Armeni, e che CUP e Centro Prelievi (anche loro) restino dove sono, nel vecchio Ceppo.

Chiediamo al Direttore Generale dell'ASL Toscana Centro: 1) se e come sono state annullate gare già espletate e contrattualizzate, 2) se ci sono contenziosi, 3) quanti soldi in più ha speso l'ASL (costi diretti e indiretti) per aver cambiato idea sulla localizzazione dei servizi.

Ancora: il Padiglione Cassa di Risparmio diventa il grande calderone dove spostare tutto, e rioccupando anche la parte storica del Ceppo si accentrano tutti i servizi territoriali. Notate l'ossimoro tra "accentramento" e "servizi territoriali": diventando un piccolo ospedale, il Ceppo sarà attrattore di traffico e mobilità, ancor più pesante del vecchio ospedale, perché sarà destinato ad essere attraversato in lungo e in largo da traffico privato. Questa è la "rigenerazione" del Ceppo dell'epoca Tomasi-Capecchi.

CEPPO E VILLE SBERTOLI PUNTO 3): LA FANTOMATICA SOSTENIBILITA' FINANZIARIA

"Pistoia, per la complessità che veniva ricordata, è sicuramente l'operazione urbanistica più importante delle 4 aree ex ospedaliere e io penso che, se questo accordo la Regione ovviamente spera di poterlo portare in Giunta a giorni, quindi aspetta il passaggio politico del Consiglio, ma c'è il desiderio di concludere questo percorso, perché si ha la consapevolezza di fare una cosa grande per la Città". Sono le parole del Direttore Generale della Regione Toscana, nell'audizione dell' 11 febbraio 2015 alla commissione urbanistica di Pistoia che discuteva l'accordo di programma del 2015 appunto, il cosiddetto "Libro dei sogni" secondo l'allora opposizione ora maggioranza.

Il progetto di rigenerazione del Ceppo del 2017, nato da quell'accordo, contava sulle seguenti risorse: 6.300.000 euro di fondi PIU per interventi di opere di urbanizzazione ed efficientamento energetico delle aree che venivano al Comune (vecchio Ceppo, polo museale); 700.000 euro per le progettazioni; 4 milioni e mezzo di patrimonio grazie al trasferimento gratuito del Padiglione Cassa di Risparmio; accordo con la Regione per reperire nuovi finanziamenti europei sulla rigenerazione urbana a completamento delle opere di urbanizzazione (tutto presente nel già citato verbale di commissione); 7 milioni e 500.000 euro della Regione per il riequilibrio del piano finanziario; 3 milioni e 800.000 euro già stanziati dall'ASL per la Casa della Salute. A fronte di ciò, il Comune si impegna a

versare fino a due milioni di euro derivanti dagli oneri di urbanizzazione (stimati in 4 milioni e mezzo), se il ricavato delle vendite ASL non fosse stato 16.250.000 euro.

Accordo 2019: il Comune ha rinunciato ai 6.300.000 euro del PIU, ai 700.000 euro della progettazione, ai 4 milioni e mezzo a patrimonio del Padiglione Caript; si libera delle opere di urbanizzazione, ma si impegna sulle opere idrauliche (le prime stimate, le seconde no; le prime finanziabili con fondi europei, le seconde no); raddoppia il contributo da due a quattro milioni, sempre presi dagli oneri di urbanizzazione ancora previsti per 4 milioni e mezzo: cioè il Comune dichiara di devolvere tutti gli oneri a ripiano. L'art. 3 comma 3 del Nuovo Accordo di Programma mette nero su bianco la cancellazione dei soldi per la Casa della Salute, perché questa si realizzerà SOLO con la vendita delle Ville Sbertoli. Le opere di urbanizzazione spettano all'ASL, che però non può concorrere ai bandi di rigenerazione urbana, e allora tenta la carta della valorizzazione dell'area liberata dalla demolizione delle Nuove Degenze. Cioè, oltre ai 18 milioni che servono per il nuovo ospedale, l'ASL deve trovare nel Ceppo anche i milioni, e quanti sono, per le opere di urbanizzazione?

Fate bene i conti, consiglieri. Anche altri li faranno, statene certi.

CEPPO E VILLE SBERTOLI PUNTO 4): LE VILLE SBERTOLI

Ecco quello che era previsto, tra le varie cose, nell'accordo di programma per Pistoia Capitale della Cultura del 2017:

- 1) L'ASL si impegna a recuperare e restaurare il giardino Villa Puccini di Scornio;
- 2) L'ASL avvia le procedure di alienazione del complesso delle Ville Sbertoli esplicitando nel bando che il piano di recupero sarà unitario, attuato per lotti funzionali, e redatto da professionisti di chiara fama nelle diverse discipline;
- 3) Il Comune avvia il lavoro per un Piano di Recupero sulle Ville Sbertoli i cui lotti funzionali servono a garantire prioritariamente gli interventi di restauro degli edifici storici di rilevante valore, e la realizzazione e restituzione del parco pubblico prima degli interventi edilizi.
- 4) Il ricavo della vendita delle Ville Sbertoli servirà a completare gli interventi per le funzioni sanitarie del Ceppo e i lavori di recupero del giardino di Scornio.

E quello che è scritto nell'accordo 2019:

- 1) l'alienazione delle Ville Sbertoli avviene con la ricerca di investitori che prevedano ipotesi di trasformazione;
- 2) il piano di recupero dovrà essere accurato, ma non c'è più bisogno di professionisti di chiara fama;
- 3) gli interventi di residenziale, commerciale, ricettivo ecc. saranno in unico lotto (cioè, rispetto alle destinazioni, non si distingue più tra edifici di pregio storico e gli altri edifici);
- 4) la variante sarà approvata dal Comune a seguito di richiesta dei proprietari (cioè i privati che partecipano al bando dell'ASL?)
- 5) il ricavato della vendita sarà destinato alla realizzazione (non al completamento) dei servizi sanitari del Ceppo, in particolare la Casa della Salute.
- 6) Non c'è più alcun riferimento al Giardino di Scornio.

Notate le differenze?

In Commissione l'ing. Tesi travisa completamente l'accordo del 2017, quando dice che è prevista l'alienazione per lotti (come abbiamo visto, la vendita è unitaria, il piano di recupero è unitario; è la sua attuazione che è per lotti funzionali); e quando dice che l'ASL doveva riqualificare il parco pubblico (non è vero! Il parco pubblico lo realizza come primo intervento l'investitore! L'ASL deve restaurare il Giardino di Scornio!).

Da tutto ciò si capisce che i tecnici, pagati per portare a compimento gli accordi da essi stessi firmati, o non hanno letto gli accordi o hanno cambiato le carte in tavola una volta cambiati gli amministratori (che sarebbero tenuti a leggerli e conoscerli, quegli accordi). Verba volant, scripta manent. Ma purtroppo nella pubblica amministrazione anche i verba manent.